preconsuntivo 2002, essa aumenta di soli € 97.920 rispetto al 1998. Diminuisce invece la spesa pro-capite da € 50.745 annui del 1998 a € 46.712 del 2002.

Volendo concentrare l'attenzione sul personale più propriamente assegnato alla ricerca, è opportuno guardare alle risorse umane impegnate nelle quattro Unità Operative dell'ISAE R1, R2, R3, R4, nonché ai relativi costi e ricavi ad esse collegate. È quanto si fa nella Tabella 17 e nell'**Allegato n.6**.

Dalla Tabella emerge che i maggiori costi per acquisizione di servizi esterni (le interviste effettuate da una società specializzata) ed interni (del "Centro Elaborazione Dati") si rilevano nella Unità Operativa R4; quelli per il personale sono complessivamente più elevati nella Unità Operativa R1, che utilizza il maggior numero di ricercatori interni. Dall'analisi di questi costi risulta tuttavia che l'Unità Operativa R4, dove circa il 50% del personale (9 unità) non appartiene alle 3 qualifiche più elevate dei ricercatori e tecnologi, ma a quelle inferiori del personale tecnico di supporto addetto alle elaborazioni informatiche elementari, è anche quella in cui le retribuzioni medie pro-capite del personale di ricerca sono più elevate. Tale costo ammonta infatti a 51,369 mila euro annui, rispetto ai 48,815 dell'Unità Operativa R1, ai 45,096 della R2 e ai 45,970 della R3.

Ciò induce a sottolineare la scarsa utilizzabilità, nel pubblico impiego, del dato del costo del personale al fine del calcolo della sua produttività e della formazione dei costi. Le rigidità non riguardano, infatti, soltanto la sua numerosità, ma anche le progressioni economiche del tutto avulse dal merito, la piena libertà del dipendente nel definire le modalità di svolgimento del servizio (*part time*, aspettative remunerate, permanenza in servizio oltre i 65 anni), le bizzarrie dei CCNL, per cui l'ISAE subisce ancora, per situazioni contingenti createsi oltre 10 anni fa in ISCO e in ISPE, un costo del personale non ricercatore anche il doppio più alto di altri Enti di Ricerca e per di più destinato a non contrarsi neanche con la riduzione di questi lavoratori (tutti i c.d. incentivi restano infatti in eredità ai rimasti in servizio, perfino se, per ipotesi assurda, essi si riducessero ad un solo dipendente).

La spesa per l'acquisto di beni e servizi ha avuto un *trend* in forte discesa rispetto a quella di ISCO e ISPE dal 1998 fino a dicembre 2001, quando purtroppo è scaduto il contratto di comodato gratuito della sede di Piazza Indipendenza, concesso per vari decenni all'ISCO dalla Banca d'Italia, ma non rinnovato all'ISAE. Secondo i dati di preconsuntivo 2002, tale voce rimane, comunque, ancora ad oggi, al di sotto della spesa di ISCO-ISPE del 1998 di € 366.000, inferiore cioè – in termini monetari – dell'8,37%, nonostante che l'Istituto si sia ampiamente dotato in questi anni di alcuni dei beni e servizi principali per un Ente di Ricerca: basti osservare nell'**Allegato s.8** le banche dati a carattere statistico oggi disponibili nell'ISAE.

Tabella 17 - Principali costi diretti per Unità Operativa (dati preconsuntivo 2002)

U.O.	U.O. R1 "Macroeconomia e politica economica italiana e internazionale"	U.O. R2 "Microeconomia e finanza pubblica"	U.O. R3 "Economia e diritto della P.A."	U.O. R4 "Inchieste"	TOTALE
Responsabile	De Nardis	Gabriele	Espa	Malgarini	
Costi A:					
Libri, giornali, banche dati	23.000	23.000	23.000	23.000	**92.000**
Licenze software, altri	85.500	85.500	85.500	85.500	**342.000**
Servizi documentaz. e biblioteca	83.576	83.576	83.576	83.576	**334.304**
Composizione e stampa testi	138.497	138.497	138.497	138.497	**553.988**
Totale Costi A:	**330.573**	**330.573**	**330.573**	**330.573**	**1.322.292**
Costi B:					
Licenze SAS				75.600	**75.600**
Spese questionari e postali				245.000	**245.000**
Interviste telefoniche				903.000	**903.000**
Servizi CED	93.846	93.846	93.846	281.541	**563.079**
Totale Costi B:	**93.846**	**93.846**	**93.846**	**1.505.141**	**1.786.679**
Costi C (personale):					
Retribuzioni personale ricerca	1.269.195	721.539	689.553	513.693	**3.193.980**
Retribuzioni personale di supporto	181.909	31.556	31.556	292.109	**537.130**
TFR	79.639	39.666	38.916	46.413	**204.634**
Altri (missioni, formazione, ecc.)	40.904	29.871	30.874	34.050	**135.699**
Totale Costi C:	**1.571.647**	**822.632**	**790.899**	**886.265**	**4.071.443**
TOTALE COSTI	**1.996.066**	**1.247.051**	**1.215.318**	**2.721.979**	**7.180.414**
Costi A: In questa categoria sono ripartite in misura uguale le voci di spesa relative a beni e servizi utilizzati in maniera pressochè uguale dalle Strutture					
Costi B: In questa categoria sono indicati i costi diretti specifici e di valore rilevante sostenuti per ora prevalentemente per le attività della Unità "Inchieste"					
Costi C: Il personale assegnato alle Unità Operative è così ripartito:					
Dirigenti di Ricerca/Tecnologi I livello	3	2	3	2	10
Primi Ricercatori/Tecnologi II livello	8	5	3	2	18
Ricercatori/Tecnologi III livello	6	3	4	3	16
Assegnisti, stagisti, collaboratori	9	6	5	3	23
TOTALE PERSONALE DI RICERCA	**26**	**16**	**15**	**10**	**67**
Personale di supporto	5	1	1	9	16
TOTALE PERSONALE	**31**	**17**	**16**	**19**	**83**

Come emerge dalla Tabella 18, dall'andamento della spesa in conto capitale delle Cat. XI e XII e soprattutto delle Cat. XIV e XV, dove sono state impiegate le maggiori risorse risparmiate sulla spesa corrente per gli stanziamenti straordinari del TFR a sanatoria della situazione di cui sopra, si evidenzia l'opera di risanamento del bilancio dell'Istituto, che è stata completata già negli esercizi 1999 e 2000, senza diminuzione degli investimenti a favore della ricerca.

Tabella 18
Uscite in conto capitale dell'ISAE nel quadriennio 1999-2002

				migliaia di euro	
USCITE	Consuntivi				
Capitolo di spesa	**ISCO+ISPE 1998**	**ISAE 1999 (*)**	**ISAE 2000 (*)**	**ISAE 2001 (*)**	**ISAE 2002 (**)**
Cat. XI, XII - Beni durevoli, impianti	194,19	329,86	267,97	166,88	130,00
Cat. XIV, XV - TFR personale	900,22	2.510,81	2.220,76	1.209,95	520,00
Tot. Spese in conto capitale	***1.094,41***	***2.840,67***	***2.488,73***	***1.376,83***	***650,00***

(*) Dati definitivi di consuntivo
(**) Dati provvisori di preconsuntivo

6.2. Le risorse tecniche

L'architettura informatica dell'ex-ISCO prevedeva sostanzialmente una macchina server IBM RISC, utilizzata per le applicazioni della ricerca, e una macchina server IBM AS/400 per le applicazioni amministrative, collegate a 61 personal computer e periferiche di sistema collegate tra di loro con una rete Token-ring.

Nell'ex-ISPE erano utilizzati 50 personal computer, non collegati in rete, oltre a 3 personal computer collegati da una rete Ethernet.

A seguito della fusione dei due Istituti e dei continui aggiornamenti nei macchinari, conseguenti all'elevata obsolescenza insita nelle apparecchiature informatiche nonché ad aggiornamenti sia di hardware (in ragione delle accresciute esigenze scientifiche), sia di software (anche per l'adozione di protezioni per il c.d. "*millennium bug*" e per le procedure di migrazione dalla lira all'euro), l'attuale architettura informatica dell'ISAE è composta dalle seguenti macchine server collegate fra loro in rete Token-ring:

- 2 IBM RISC per applicazioni della ricerca e per la gestione dei salvataggi;
- 1 IBM AS/400 per applicazioni amministrative;
- 8 server Intel per applicazioni amministrative, della ricerca e di supporto tecnico.

Le macchine sopra menzionate servono 169 personal computer collegati mediante rete Token-ring, oltre a 11 stampanti di rete e a 2 router per consentire l'accesso ai servizi internet di Web e di posta elettronica. Vi sono altresì 10 personal computer non collegati in rete.

Già nel 1999, primo anno di vita dell'ISAE, si è dato corso alla sostituzione delle apparecchiature più obsolete, con l'acquisto di 63 nuovi pc; le nuove acquisizioni sono continuate nel 2000, con 41 apparecchiature, nel 2001 con 20 e nel 2002 con 27. Le dotazioni in uso sono pertanto vecchie al massimo di 3 anni e mezzo; 88 di esse hanno da due anni a qualche mese di vita.

La gestione di queste apparecchiature e l'assistenza agli utenti vengono effettuate dal personale interno, nel "Centro Elaborazione Dati", presso il quale operano 3 tecnologi e 11 unità di supporto tecnico. Il medesimo Centro provvede alla elaborazione dei dati di tutte le *Inchieste* congiunturali e alla creazione e gestione del sito web. È attualmente in gestazione un impegnativo progetto di ristrutturazione delle procedure informatiche di elaborazione dei dati della *Inchieste*.

Un Servizio Tecnico di produttività particolarmente elevata è quello che provvede alla stampa e alla multicopiatura di tutti i prodotti di ricerca (pubblicazioni e altri prodotti destinati ad una circolazione più o meno ampia) dei materiali tecnici (questionari per le *Inchieste*) e amministrativi (documentazione varia, modulistica ecc.). Nel 2002, con l'impiego di due sole unità di personale e nelle 12 ore precedenti un evento o l'uscita di un prodotto, questo Servizio ha provveduto alla stampa di 2.433.000 pagine (calcolando solo quelle finali, escluse cioè le versioni *in progress*) riferibili a prodotti di ricerca (pubblicazioni e altri materiali a circolazione limitata), alla stampa di 500.000 pagine di materiali di documentazione e tecnici di supporto alla ricerca (questionari, inviti agli eventi, relazioni ecc) e alla multicopiatura di 300.000 pagine relative ad atti e materiali amministrativi e contabili (bilanci, raccolte di normative, materiali promozionali, modulistica varia).

All'esterno sono stati stampati, oltre ai vari volumi pubblicati presso case editrici esterne (preceduti comunque da edizioni provvisorie prodotte all'interno), solo le copie dei *Rapporti Trimestrali* destinati alla vendita, per un totale di 913.000 pagine.

7. I problemi aperti

In questi quattro anni l'Istituto ha registrato anche insuccessi, nel senso che si è trovato a dover affrontare problemi per i quali non è riuscito finora a dare una risposta efficace.
Si ritiene opportuno indicare alcuni dei principali problemi che ancora non si possono definire risolti.

7.1. Rapporto tra l'ISAE e il potere politico

Il rispetto e l'attenzione guadagnati nell'Istituto da parte degli esperti, anche internazionali, degli osservatori, dei soggetti a diverso titolo cooperanti al processo di *policy making*, come documentato in precedenza, è motivo di grande soddisfazione. Ciò malgrado, come illustrato nel paragrafo 4.5 di questa Relazione, il profilo della missione affidata all'ISAE, e il suo miglior successo, sarebbero maggiormente garantiti grazie ad alcuni interventi correttivi, nessuno dei quali richiederebbe, peraltro, il ricorso ad impegnativi strumenti istituzionali.
In particolare, le soluzioni possibili, senza grandi riforme, sono probabilmente due:

- innanzitutto il regolamento prevede (come illustrato dall'**Allegato n.1**) che il Ministro Vigilante impartisca "*le Direttive Generali alle quali l'Istituto si attiene nel perseguimento dei compiti istituzionali, ferma restando l'indipendenza nella scelta dei metodi e nella valutazione dei risultati*". Con questo sistema, il Ministro Vigilante può chiedere per iscritto l'esecuzione di certe ricerche (I) in priorità oppure (II) per uso esclusivo e riservato. Le Direttive, però, non sono di fatto più state impartite negli ultimi due anni, dunque né nell'ultimo anno del Governo di centro-sinistra, né nel primo anno del Governo di centro-destra;

- in secondo luogo, all'ISAE non viene chiesto quasi mai – né dal Governo, né dal Parlamento – un parere *ex ante*, prima che le manovre di politica economica siano decise, sebbene l'articolo 2 del D.P.R. n. 374/98 preveda questa come la principale finalità dell'ISAE, laddove indica il suo "*fine precipuo dell'utilità per le decisioni di politica economica e sociale del Governo*". Spesso, invece, si domanda il parere dell'Istituto *ex post*, ad esempio dal Governo in sede di DPEF, dopo che le previsioni macroeconomiche del "Consensus" sono state realizzate dai tre Istituti privati all'uopo pagati dal Ministero, oppure dal Parlamento dopo che il DPEF è stato presentato al Legislativo, per commentarlo. Questo non può che dare la sensazione che l'Istituto sia lì più per criticare il lavoro dell'Esecutivo che per collaborare a svolgerlo. Ma anche qui – mentre si può capire che il Parlamento voglia talora usare l'ISAE

ex post per valutare le decisioni prese dal Governo – non si può comprendere perché il Governo non usi *ex ante* le sue prerogative, soprattutto chiedendo di conoscere vari scenari tecnici, tra cui politicamente poter scegliere. Il Parlamento in un certo senso lo fa per le Audizioni, prima della approvazione della Legge Finanziaria o di altre Leggi; e lo sta, ad esempio, facendo nell'indagine conoscitiva in corso "*per necessari interventi correttivi*" concernenti i processi di decentramento e federalismo (si veda l'Audizione della Presidente dell'ISAE alla Commissione Bilancio del Senato della Repubblica sull'Attuazione del Federalismo Amministrativo e Costituzionale del 6 novembre 2002).

Naturalmente una riforma più completa, concernente il rapporto di "terzietà" di un Istituto di Ricerca pubblico ma non governativo come l'ISAE, sarebbe utile, secondo linee già sperimentate con successo da altri Istituti di Ricerca per la Politica Economica in Europa (come indicato dai firmatari del Manifesto Internazionale sopra menzionato) o anche da tre Istituti di Ricerca italiani pubblici, ma non dediti alle analisi di politica economica, fra cui l'autorevolissimo INFN.

Per rafforzare e rendere operativa l'indipendenza e l'autonomia intellettuale dell'Istituto da ogni forma di interesse costituito –condizione necessaria, anche se non sufficiente, per la credibilità, l'eccellenza scientifica e la rilevanza nel dibattito pubblico in un Ente come l'ISAE – le formule ipotizzate e realizzate in altri Paesi sviluppati sembrano essere alternativamente due: da un lato, configurare gli Istituti di Ricerca per la Politica Economica come privati, in competizione sul mercato o, dall'altro, renderli pubblici, atti a lavorare anche per il Governo, tuttavia con il diritto e il dovere di diffondere i prodotti delle loro analisi senza interferenze da parte dell'autorità politica. Entrambe le soluzioni presentano vantaggi e rischi, soprattutto rischi di "cattura" da parte di interessi privati e di dequalificazione della ricerca per motivi di "vil denaro" nel primo caso, e rischi di dipendenza dal Potere Esecutivo nel secondo.

Una soluzione potrebbe essere quella di adottare formule che permettano "contaminazioni", ovvero creare Istituti di Ricerca per la Politica Economica privati che, invece che "vendere" sul mercato i singoli prodotti, trovino *sponsor* o mecenati che finanzino la dotazione iniziale (l'ipotesi è poco realizzabile in Europa, specialmente nel Continente); oppure costituire Istituti di Ricerca per la Politica Economica pubblici che non siano al servizio esclusivo del Governo, ma ritrovino il proprio "principale" nei contribuenti; adottando la formula pubblica, al fine di liberare gli Istituti di Ricerca dagli interessi costituiti e di parte, sarebbe necessario, nel contempo, indurli a un livello di efficienza simile a quello dei privati. Il primo obiettivo è conseguito se gli Enti di Ricerca sono pubblici ma non governativi; il secondo, se essi devono in parte autofinanziarsi, concorrendo sul mercato per ottenere fondi su specifici progetti di ricerca (ad esempio attingendo a fonti internazionali come l'UE), o ricorrendo ad altre risorse private (per esempio vendendo i propri servizi).

7.2. Rapporto tra l'ISAE e i media

Un secondo problema aperto concerne il fatto che non sempre i prodotti dell'ISAE sono stati compresi e divulgati correttamente o sufficientemente dai *media*. Il Comitato Strategico, notando la discontinuità che ha caratterizzato, in tal senso, il rapporto con alcune grandi testate nazionali giornalistiche o radio-televisive, ha suggerito di mantenere maggiori contatti, soprattutto al livello del vertice, con il sistema mediatico (frequenti conferenze stampa, articoli firmati sui quotidiani, interventi radio-televisivi). Finora la Presidente, pur ricevendo molte sollecitazioni di questa natura da testate giornalistiche e radiotelevisive, non ha ritenuto di volerle pienamente soddisfare per una sorta di deontologia professionale: in breve e forse troppo schematicamente, perché il vertice dell'ISAE ritiene che "o si produce o si vende" e "o si scrivono lavori scientifici, sia pure applicati alla politica economica, oppure ci si dedica alla pubblicistica". Perciò, per esempio, in questi 4 anni la Presidente non ha mai scritto un articolo per un quotidiano, pur essendo stata ripetutamente invitata a farlo. In futuro, però, bisognerà riaffrontare il problema del rapporto tra l'ISAE e il cosiddetto IV potere.

In tale ottica, il Comitato Strategico raccomanda all'Istituto di "*consolidare la propria immagine di osservatore dei fenomeni economici*" e attribuisce grande importanza alla necessità di coltivare costantemente – attraverso tutte le diverse tipologie dei *media* – "*i rapporti con l'opinione pubblica, anche perché questo costituisce uno strumento per rafforzare il ruolo istituzionale dell'Istituto*".

7.3. Reperimento delle informazioni: la questione della circolazione dei dati all'interno del SISTAN

Un terzo problema aperto per l'ISAE dipende dal fatto che l'Istituto non sempre è in grado di ottenere le evidenze empiriche di cui ha bisogno per le proprie ricerche, pur essendo tali dati disponibili in sedi istituzionalmente collegate per legge all'ISAE stesso. Questo è ad esempio il caso nel SISTAN, per il quale vale la norma: *"L'informazione statistica ufficiale è fornita al Paese e agli organismi internazionali attraverso il Sistema statistico nazionale (SISTAN) ... I dati elaborati nell'ambito delle rilevazioni statistiche comprese nel Programma Statistico Nazionale sono patrimonio della collettività...."* (cfr. il D. Lgs. n.322/1989 "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'ISTAT" e tutto l'Allegato n.7). In passato l'ISPE e l'ISCO (inseriti nel SISTAN dal 1990) e poi l'ISAE, dal 1999, hanno inutilmente cercato di far rispettare queste normative dall'ISTAT, che in parte di diritto, ma in gran parte di fatto, si è posto al centro del Sistema.

In realtà gli unici dati aggiornati e completi sui quali l'ISAE può contare per le sue analisi del ciclo economico sono quelli che raccoglie direttamente con le sue *Inchieste* e quelli a cui accede grazie alla possibilità di utilizzare banche dati a carattere statistico e giuridico a titolo gratuito o a pagamento (vedi **Allegato s.8**). Le evidenze empiriche raccolte da altre fonti istituzionali (oltre all'ISTAT, anche la Ragioneria Generale dello Stato, gli Enti Previdenziali, per citare solo quelle principali) sono disponibili con difficoltà o non tempestivamente o sono incomplete, rimanendo sottoposte a vincoli, come quelli della *privacy*, invocati talvolta pretestuosamente a difesa di "privative" e monopoli.

Questo problema è stato considerato già in sede di predisposizione del decreto di fusione di ISCO e ISPE, perché su di esso avevano impattato entrambi gli Istituti, ben prima che si creasse un Garante per la protezione dei dati personali. Perciò, nel decreto istitutivo dell'ISAE (D.P.R. n. 374/98) è stata inserita la norma *ad hoc* (comma 4 dell'art. 2) nella quale si prevede che *"per lo svolgimento delle sue attività l'ISAE ha l'accesso, mediante specifici protocolli d'intesa, al sistema informativo di cui al D. Lgs. 19 novembre 1997, n. 414* (n.d.r. sistema informativo della Ragioneria Generale dello Stato)*...., ai dati del SISTAN e di altre Pubbliche Amministrazioni, le quali sono tenute a fornire....gli ulteriori elementi e le informazioni in loro possesso richiesti dall'Istituto ai fini dell'esercizio dei propri compiti".*

Per quanto concerne il collegamento con la Ragioneria, l'unico risultato finora ottenuto riguarda la collaborazione tecnica di CONSIP (nata dalla attuazione della predetta norma), su problematiche di natura informatica, ma nessun miglioramento si è realizzato sull'accesso al sistema informativo.

Quanto alla disponibilità dei dati prodotti dalla maggiore fonte statistica del Paese, l'ISTAT, i due problemi principali con i quali l'ISAE ha continuato a scontrarsi sono:

- la contrarietà dell'ISTAT a concedere le informazioni su dati personali, ancorché trasformati o trasformabili in anonimi, raccolti direttamente o nel suo più ampio serbatoio del SISTAN (nel quale confluiscono tutti i sistemi statistici territoriali e settoriali, pubblici e privati del Paese), per supposti motivi di *privacy* che pure l'ISTAT medesimo non subisce quando passa direttamente dalla raccolta di dati individuali al loro uso per elaborazioni analitiche simili a quelle di un Istituto come l'ISAE (ad esempio nel *Rapporto Annuale* dell'ISTAT);
- il rifiuto di mettere a disposizione altre evidenze empiriche (ad esempio i microdati sui prezzi di base raccolti ogni mese – circa 300.000 quotazioni), ancorché non personali, con la motivazione addotta di una supposta non sufficiente loro "qualità" e affidabilità (per la mancata validazione di essi). Motivazione che sarebbe comprensibile (nessuno ha interesse a lavorare su dati non del tutto affidabili) se l'ISTAT, ciononostante, non li utilizzasse per alcune sue importanti elaborazioni (ad esempio sulla dinamica dei prezzi al consumo).

Da entrambi questi atteggiamenti si rileva, pertanto, un *gap* di "trasparenza" nei comportamenti dell'ISTAT, quando non un tentativo di "abuso di posizione dominante" nell'utilizzazione delle informazioni statistiche rilevate.

L'indisponibilità dell'ISTAT a fornire una serie di dati molto importanti per la ricerca di Enti quali l'ISAE, l'ISFOL, l'INEA, che pur fanno parte del SISTAN, è risultata insuperabile ed impermeabile anche a specifiche normative di recente emanazione. Ancora oggi la situazione è infatti bloccata, nonostante i non trascurabili successi conseguiti "sulla carta", con l'introduzione di leggi e regolamenti che favoriscono la conoscenza e la disponibilità del patrimonio statistico del Paese.
Le iniziative normative andate a buon fine, nell'ottica dell'ISAE, ma tuttora non operative sul piano dei fatti, sono:

1. il D.P.R. n 374/98 istitutivo dell'ISAE, nel quale – come sopra indicato – si riconosce all'Istituto il diritto all'accesso ai dati del SISTAN, sia pure con specifica convenzione da concordare con l'ISTAT, quasi fosse il depositario unico di tutti i dati elaborati nel Sistema Statistico Nazionale;

2. il D.P.C.M. del 9 maggio 2001 (a firma del Ministro della Funzione Pubblica *pro tempore* Bassanini) – "Circolazione dei dati all'interno del SISTAN", nel quale, "*in applicazione dei principi di efficienza, imparzialità e non discriminazione, è assicurata, in particolare nei confronti degli Enti di Ricerca ... del SISTAN ..., la piena circolazione dei dati anonimi raccolti per finalità statistica ... La disposizione ... si applica anche ... ai dati personali concernenti soggetti identificati e identificabili ...*";

3. il Provvedimento 31 luglio 2002 del Garante per la protezione dei dati personali – "Codice deontologico per il trattamento dei dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica nell'ambito del SISTAN", in cui sono inserite disposizioni (art.8, commi 1,2 e 3) sufficienti a consentire la circolazione dei dati personali tra i soggetti del Sistema, a fini di ricerca scientifica (e non solo a fini statistici), con il pratico abbattimento del vincolo della *privacy*. E' stata accolta in parte anche una richiesta dell'ISAE (art.9), diretta a investire la Commissione di garanzia di una vigilanza su tutte le azioni di applicazione del codice, non solo su quelle riguardanti la *privacy* e la repressione delle sue eventuali violazioni. E' infatti necessario che la Commissione si faccia carico di controllare anche gli "eccessi", quando non gli "abusi" nella difesa della *privacy* e la eventuale violazione dei diritti di accesso riconosciuti agli Enti di Ricerca inseriti nel SISTAN dalle normative sopra riportate.

Appare evidente che le norme consentono la circolazione di TUTTI i dati fra gli Enti di Ricerca appartenenti al SISTAN. Ma è altresì chiaro che esse sono evase prevalentemente attraverso il ricorso a presunti limiti imposti dalla *privacy*, peraltro non riconosciuti dall'Autorità deputata a vigilare sul suo assolvimento. D'altra parte, il controllo sull'effettiva disponibilità all'interno del SISTAN di informazioni statistiche di qualità è affidato alla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, che presenta forti intrecci istituzionali con l'ISTAT (i rispettivi Presidenti sono componenti di organismi direttivi l'uno dell'altra istituzione), il che non assicura – al di là dell'indubbia qualità professionale dei suoi componenti – un ruolo *super partes* a questo organismo, per l'esistenza di palesi conflitti di interesse.

Fa fede di quanto sopra l'ultima Relazione della Commissione, che riguarda l'anno 2001 e cioè quello in cui si sono verificate alcune incomprensioni fra l'ISTAT e l'ISAE, a proposito della revisione del PIL effettuata dal primo nella primavera del 2001. Tracce molto sfumate di questo contenzioso e degli interventi che la Commissione ha fatto in relazione ad esso, traspaiono in due punti (pagg. 13 e 15) della sua Relazione, mentre sono affrontate più diffusamente nel verbale della sua riunione del 21 marzo 2001, pag. 44, dal quale si apprende che la Commissione si è sentita investita o è stata investita delle polemiche insorte sulla revisione del PIL ed ha espresso il suo appoggio formale all'operato dell'ISTAT.

Per quanto concerne le posizioni assunte in tema di *privacy*, dal verbale della riunione del 23 maggio si apprende che la Commissione si è occupata del codice deontologico e che riguardo ad esso ha formulato osservazioni (ma non sono indicate quali) sulla circolazione dei dati all'interno del SISTAN. Su quest'ultimo argomento, è interessante notare che la Commissione NON ha ritenuto necessario fare neppure una mera presa d'atto del decreto Bassanini (D.P.C.M. 9 maggio 2001) sopra menzionato, che pure a quella data chiariva l'opportunità della circolazione dei dati all'interno degli Enti di Ricerca facenti parte del SISTAN. Dalle sue "Note e Raccomandazioni" a pag. 43, si apprende, infine, che la Commissione stessa si immola come "vittima" della tutela della *privacy* oppostale dall'ISTAT nell'accesso ai microdati richiesti per alcune sue ricerche.

Segnali di apertura della Commissione alle problematiche della circolazione dei dati per scopi scientifici, provengono, però, dal più recente suo "Parere sul Programma Statistico Nazionale 2002-2004", dove (pag.5), in attuazione del codice deontologico, essa "*ritiene importante che l'ISTAT proceda con sollecitudine nell'impegno, enunciato nel PSN a rendere agevolmente disponibili basi di dati resi anonimi e a favorire l'accesso a dati confidenziali in contesti sicuri. Auspica, inoltre, che l'ISTAT si faccia promotore di iniziative volte alla diffusione di microdati da parte degli altri enti del SISTAN*".

8. Conclusioni

Di fronte ai principali problemi dell'ISAE ancora irrisolti e appena illustrati, si sarebbe tentati di affermare che essi dipendono da circostanze di ordine generale, non circoscritte al caso specifico dell'Istituto: dal fatto che il Paese è ricco di regole ipergarantiste sotto il profilo della tutela della *privacy*, ma privo di leggi tese ad assicurare il diritto alla trasparenza e all'informazione; che le norme sulle Direttive Generali che un Ministro Vigilante può emanare anche ai fini delle decisioni di politica economica e sociale del Governo sono in Italia ben calibrate ma poco operative; che è il sistema mediatico quello che concretamente può assicurare o negare che quei fini di utilità pubblica siano conseguiti, con procedure e metodi irrituali, che nulla hanno a che vedere con le norme statutarie, bensì dipendono dalle prassi consolidate del IV potere.

La consapevolezza dell'esistenza di problemi ancora aperti non deve però andare disgiunta da quella dei successi che l'ISAE ha saputo ottenere nei suoi primi quattro anni di vita, riuscendo a combinare qualità scientifica e rilevanza nel dibattito di politica economica, in un contesto, certo imperfetto ma perfettibile, di indipendenza intellettuale e di "*autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile*".

Anche i progetti futuri dell'ISAE si iscrivono in questa logica. Due esempi possono bastare per indicarlo. Sul versante italiano, a partire dal febbraio 2003 sarà prodotto il primo di una serie di Rapporti Annuali dell'ISAE sul decentramento amministrativo e sul federalismo fiscale, che tratterà dell'impatto della recente riforma del Titolo V della Costituzione e delle prospettive della cosiddetta *devolution*, cercando di esporre schemi di analisi e dati, nonché proposte per l'eventuale monitoraggio e controllo dei flussi finanziari. Sul versante internazionale, l'ISAE cercherà di dare un contributo affinché ogni cittadino dell'Unione impari a conoscere sempre meglio la dimensione europea in cui vive. L'Istituto, che già pubblica annualmente per i tipi del Mulino (dall'anno prossimo anche in inglese per l'editore Palgrave) un *Rapporto sullo stato dell'Unione Europea*, con informazioni sulla società, sull'economia, sulle istituzioni e le politiche europee, a partire dalla primavera del 2003 diffonderà in inglese una *EURO Newsletter* sulla congiuntura nell'area dell'euro, in collaborazione con l'INSEE francese e l'IFO tedesco, dove verrà offerta mensilmente una previsione della dinamica trimestrale del PIL in Europa. Molti altri progetti sono in cantiere, rivolti sia ad un uditorio italiano che internazionale, con orientamento a potenziare tanto le qualità scientifiche, quanto la presenza dell'ISAE nel dibattito pubblico. Il vertice dell'Istituto spera di potere tra 4 anni raccontare che le promesse di oggi sono state mantenute.

PAGINA BIANCA